

La sua storia è stata pubblicata ieri sulla prima pagina del nostro giornale «Aiutatemi, per restare in vita ho bisogno di quel farmaco, ma non si trova più»

E fin dal mattino il centralino è stato tempestato di chiamate: medici e farmacisti che avevano a disposizione qualche flacone «È bello sapere che c'è ancora chi ascolta...»

# Siero albumine, gara di solidarietà

## Telefonate da tutt'Italia all'Unità per aiutare Mario Rinaldi

Tante telefonate. Medici e farmacisti che hanno letto sulla prima pagina dell'Unità la testimonianza del signor Mario Rinaldi, alla disperata ricerca di siero albumine, sparite dal commercio, grazie alle quali vive. Chi ha ancora qualche flacone di scorta si fa con generosità avanti. E Rinaldi non nasconde l'emozione: «Mi conforta che in questo paese, quando qualcuno parla, c'è chi ascolta, e risponde».

CINZIA ROMANO

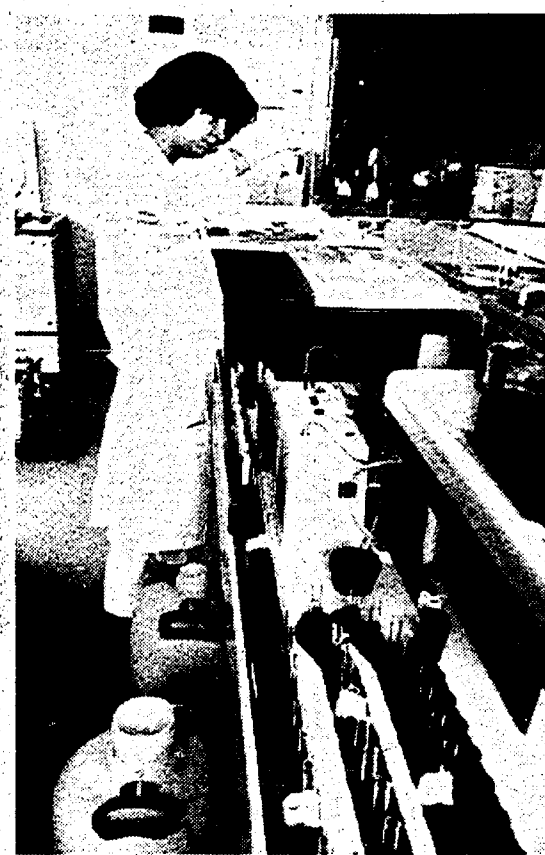
ROMA. Non è stata proprio la solita giornata. Sì, come sempre, la mattina l'ha passata al lavoro in tipografia; poi, il pomeriggio, dal medico per la visita di controllo: «Mi ha trovato bene. Io non mi abbatto, non mi do per vinto. Da 11 anni lotto contro la mia cirrosi epatica». Ma poi, tante telefonate, chiacchiere con amici, conoscenti e clienti. Mario Rinaldi, (ieri, in prima pagina abbiamo pubblicato la sua drammatica testimonianza di malattia, privato del suo farmaco salvavita, lo siero albumine umano) non riesce a nascondere l'emozione: «Sì, mi ha fat-

to proprio effetto ritrovarmi sul giornale, vedere il mio nome e la mia storia in prima pagina. Mi ha soprattutto confortato. Vuol dire che in questo paese qualcuno ha ancora voglia di ascoltare. Sa, secondo me, in questo paese non parla nessuno. E se uno parla, nessuno gli dà voce. Io avevo anche spedito una lettera ad un quotidiano romano, ma loro non l'hanno mai pubblicata, né mi hanno cercato o risposto. Voli... addirittura in prima pagina». Ma il signor Rinaldi è anche commosso dalle risposte ricevute. Perché dal mattino, all'Unità, hanno chiamato medici e far-

macie che ancora avevano a disposizione qualche flacone di siero albumine umano. Un medico di Campobasso, conserva nel suo studio, due flaconi lasciati da un suo paziente, che purtroppo è morto; ci ha chiesto di mettersi in contatto col signor Rinaldi per trovare il modo di farglielo avere. Da Grosseto, il direttore della farmacia comunale, Alfredo Discepoli, ci ha avvisato di avere ancora tre flaconi. «Noi abbiamo riaperto da poco dalle ferie. Dopo aver letto l'Unità siamo andati a controllare nei magazzini: ci sono rimasti tre soli flaconi. Sì, guardi - spiega - è davvero un disastro. L'albumina è da tempo che si trova col contagocce. Chi specula sui farmaci c'è sempre: aumenti di prezzo, nuove norme... difficile, di volta in volta, capire cosa sta accadendo».

«Io voglio ringraziare tutte le persone che hanno chiamato - dice Mario Rinaldi - ma ci terrei a dire che se ho deciso di raccontare la mia storia, non è stato solo per me. Io so che tante altre persone sono nelle mie stesse condizioni. Io, loro, noi tutti abbiamo diritto di trovare il nostro salvavita in farmacia. Senta, io le 85mila lire per il medico di famiglia non le ho pagate perché non dovevo farlo: non supero il tetto del reddito. Ma la tassa sulla salute la pago, eccome. Beh, dopo quello che sta accadendo alle persone come me, voglio proprio sapere se questo balzello lo devo ancora chiamare tassa sulla salute. In questo paese sembra funzionare più la solidarietà tra le gente. Sa, una solidarietà che abita nella mia stessa strada, è malata come me, fa la mia stessa cura e ormai siamo diventati amici. Il marito, al quale ho fatto leggere il giornale, mi ha avvisato, che un suo parente di Avellino, ha trovato due flaconi in farmacia. Ha già detto che appena arriveranno dallo spedizioniere me ne darà uno. Ma si può andare avanti così?»

Da Napoli, un operaio alla ricerca di siero albumina per la madre malata, ci ha telefonato per dirci che in città, la disperazione fa proliferare traffici illeciti. A borsa nera, lo siero albumina si paga il doppio: duecentomila lire per un flacone. Al ministero della sanità nessuna dichiarazione. «Sì, abbiamo visto l'articolo pubblicato - rispondono dall'ufficio stampa - Abbiamo chiesto alla direzione del servizio farmaceutico di interessarsi della vicenda. Domani (oggi per chi legge, ndr) sicuramente avremo una risposta». La pratica, insomma, è stata inoltrata. E forse, riusciranno ad ottenere una risposta da Maria Pia Garavaglia, anche i deputati del Pds, che sulla sparizione delle siero albumine hanno presentato un'interrogazione parlamentare. È datata 5 agosto. Da allora, attendono. Il signor Rinaldi, ed altri malati come lui, aspettano invece di sapere quando potranno ritrovare in farmacia il farmaco che consente loro di restare in vita. Almeno a loro, una risposta è dovuta.



Un laboratorio d'analisi

## Adriana Ceci, pds: «La Garavaglia deve subito intervenire sulle industrie italiane»

# Emoderivati, scatta il piano d'emergenza

## «Le multinazionali ci stanno ricattando»

ROMA. Decine di migliaia di litri di sangue giacciono nei centri di raccolta regionali, ma nelle farmacie non si trovano lo siero albumine ed altri derivati del sangue senza i quali, malati gravi e cronici, sono condannati a morire. Una contraddizione atroce. Ma più atroce è scoprire perché ciò avviene. Due le cause. Una tutta italiana: i soliti cavilli burocratici e le omissioni del ministero della Sanità impediscono alle industrie italiane di lavorare e trasformare il sangue donato ai centri trasfusionali. L'altra internazionale: le multinazionali che comprano e rivendono sangue hanno ripulito dal commercio i propri prodotti e non vendono plasma alle aziende italiane per non perdere profitti e mantenere il monopolio sul mercato del sangue. È la risposta-ritorsione alla risoluzione del Parlamento europeo (sui

giornali si è dato risalto solo a quella relativa ai trapianti, per la clamorosa denuncia del traffico di organi, dell'oncologo francese Leon Schwartzberg) che ha imposto nuove norme al mercato europeo: è vietato il commercio di organi, ed anche del sangue. Spazzando via monopolio e profitti delle multinazionali. Un ricatto atroce ed odioso. Gli ammalati usati come pedine in un gioco in cui loro sono le vittime designate. Relatrice della risoluzione del Parlamento europeo è la deputata del Pds Adriana Ceci. Che fu anche relatrice, due anni fa, alla Camera, della legge sul sangue che vieta la donazione a pagamento e che avrebbe dovuto garantire l'autosufficienza del sangue ed emoderivati. Con lei cerchiamo di capire cosa c'è dietro questa nuova emergenza-sanità.

**Nelle farmacie sono sparite le siero albumine. Gli ammalati sono disperati. Che cosa ha impedito all'Italia di raggiungere l'autosufficienza, che la legge del '90 prevedeva?** Il ministero della Sanità doveva compiere due atti previsti dalla legge. Individuare le industrie autorizzate a lavorare il sangue donato e conservato presso i centri trasfusionali; firmare le convenzioni tra le varie aziende e le Regioni, per garantire i rifornimenti. Il ministero non ha fatto questo e le industrie non possono raccogliere e lavorare il sangue. Inoltre, le multinazionali straniere, escluse dalle convenzioni perché non operano sul territorio nazionale, hanno fatto ricorso al Tar. E per ritorsione, vendono pochissimo sangue alle aziende italiane che lo trasformano.

**Le aziende italiane non possono pagare i donatori, ma possono comprare il sangue da altre industrie che pagano i donatori. Non è contraddittorio? È davvero riprovevole la compravendita di sangue?** La contraddizione c'è, e faccio anche autocritica. Per questo è intervenuto il Parlamento europeo che vieta il commercio in Europa del sangue. Il corpo umano non può essere oggetto di compravendita. Lo afferriamo per i trapianti di organo. E la trasfusione è la prima forma di «cambio» di parti del corpo umano utilizzata in medicina. Se paghi il sangue, perché non dovresti pagare una cervice o un rene? O lo scambio avviene in base alla solidarietà, oppure c'è il commercio. Per il mercato degli organi ci indigniamo e scandalizziamo, perché per que-

sto no? Tra l'altro, vorrei ricordare che di norma vendono sangue gli abitanti di paesi poveri, privi di garanzie sanitarie, e lo usano gli abitanti di paesi ricchi di norma più garantiti. **Un commercio quindi, con i rischi di Aids, anche pericoloso?** Appunto. Anche se vogliamo prescindere da valutazioni etiche, e non mi sembra il caso, vorrei ricordare che finora, nella Comunità europea, le trasfusioni hanno provocato la morte di 1000 persone per Aids, e 23mila sieropositivi. Lo scandalo che ha scosso recentemente la Francia dovrebbe pur insegnarci qualcosa. Certo il rischio c'è sempre, ma è di gran lunga ridotto quando la raccolta di sangue avviene da donatori volontari sani e ben motivati. E si adottano tutte le norme per ridurre a zero i rischi. Sul

sangue non può esserci profitto, sulla sua lavorazione naturalmente. **Ma l'Italia e l'Europa sono davvero in grado di essere autosufficienti?** L'Italia sicuramente. Possiamo vantare associazioni di donatori volontari tra le più sviluppate del mondo, pronte a collaborare con l'industria e col Servizio sanitario nazionale. La risoluzione del Parlamento europeo, inoltre, prevede che gli stati membri si aiuteranno tra loro per raggiungere, ciascuno, l'autosufficienza nazionale. **Sì, ma nel frattempo? I malati che non trovano lo siero albumine?** Mi permetto di fare io qualche domanda al ministro della Sanità, di fronte ad un'emergenza come questa. Sa la Garavaglia quanta albumina c'è in Italia? Sono state

verificate quante sono le scorte di sangue non utilizzate nei centri di raccolta? Perché alle industrie italiane non si impone di lavorare le scorte in regime straordinario, di giorno e di notte, per far ritornare il prodotto sul mercato? Inoltre, vorrei ricordare alla Garavaglia, che se davvero nei depositi non c'è albumina, se le industrie non possono lavorare il sangue perché manca nei centri di raccolta, allora può rivolgersi alla solidarietà internazionale. Espressamente prevista dalle leggi e gli accordi internazionali proprio sul sangue e gli emoderivati. E queste norme sono valide non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace. Maria Pia Garavaglia ha fatto tutto questo? Io credo di no, visto che nelle farmacie l'albumina non c'è. Faremo morire per questo decine di migliaia di malati? **C. R.**

## Riaperta l'inchiesta sui bambini adottati in Brasile

ROMA. Sarà riaperta l'indagine sul presunto traffico di bambini brasiliani adottati con procedure irregolari. A fornire lo spunto per la nuova inchiesta sono state le accuse mosse nei confronti dell'Italia dall'oncologo ed europarlamentare francese Leon Schwartzberg. Lo studioso ha sostenuto che dietro il trasferimento di bambini dal Brasile all'Italia si nasconderebbe un traffico di organi destinato ai trapianti. Da qui la riapertura del fascicolo che servirà anche ad accertare se effettivamente dietro questo «mercato» si celi il turpe traffico. Il sostituto procuratore della repubblica Cesare Martellino, che in passato si era già occupato della questione recandosi anche in Brasile, ha infatti deciso di far partire le nuove indagini da un'inchiesta, avviata circa due anni fa, sulla base di una segnalazione del Tribuna-

le dei minori riguardo ad un'adozione «ospetta». L'indagine fu archiviata nel '91, dopo che il magistrato ritenne di non aver raccolto elementi sufficienti a carico dei sospettati. Martellino ha già chiesto ai carabinieri un rapporto sulla vicenda. La riapertura del fascicolo è stata decisa, dicevamo, dopo la relazione presentata a Strasburgo due giorni fa, dall'europarlamentare francese. Nella quale più in particolare si affermava che di 4.000 bambini brasiliani entrati in Italia tra l'88 e il '92, soltanto mille erano stati trovati vivi. Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso aveva immediatamente smentito definendo assolutamente false le dichiarazioni di Schwartzberg: «1.370 bambini brasiliani entrati regolarmente in Italia in quel periodo - aveva chiarito - sono tutti felicemente inseriti nelle famiglie adottive».

La commissione Istruzione ha approvato il testo che entrerà in vigore a partire dall'anno scolastico 1995-1996. E dopo le proteste il governo pronto a correggere il decreto taglia-classi. I ritocchi definiti la prossima settimana

# Tutti a scuola fino a 16 anni, arriva la riforma

Sarà probabilmente ritoccato il decreto taglia-classi. Ieri, infatti, Rosa Russo Jervolino, incontrando i senatori della commissione Istruzione, si è detta disposta a mitigare gli effetti più sconvolgenti del provvedimento. E presto sarà una realtà la riforma delle superiori: si andrà a scuola obbligatoriamente fino a sedici anni. Aureliana Alberici (pds): «Finalmente una speranza, dopo tanti provvedimenti "punitivi"».

COSÌ IN EUROPA		
	ETÀ (anni)	DURATA (anni)
ITALIA	6-14	8
BELGIO	6-18	12
DANIMARCA	7-16	9
GERMANIA	6-16	10
GRECIA	5½-14	10½
SPAGNA	6-14	8
FRANCIA	6-16	10
IRLANDA	6-15	9
LUSSEMBURGO	5-15	10
PORTOGALLO	6-15	9
PAESI BASSI	5-16	11
REGNO UNITO	5-16	11

FONTE: Elaborazione ITER su dati Eurydice-Cee, 1990

ROMA. Tutti a scuola fino a 16 anni: lo prevede la riforma delle scuole superiori, che dovrebbe essere approvata dal Parlamento entro dicembre. L'innalzamento dell'obbligo scolastico, atteso da tempo immemorabile, è fra le principali novità del provvedimento (l'Italia è attualmente uno dei paesi d'Europa in cui si va a scuola meno). Bisognerà in ogni caso aspettare ancora un po' di tempo, perché la riforma diventi evidente: il prolungamento dell'obbligo infatti si avrà a cominciare dall'anno scolastico 1995-96. Nel frattempo, dovrà essere compiuto un complesso lavoro preparatorio (si pone, per esempio, il problema di aggiornare i docenti).

Il testo è stato definitivamente licenziato dalla commissione Istruzione del Senato l'altra sera, con voto quasi unanime (contrario solo il Pri). Un capitolo è dedicato alla collaborazione tra Stato, regioni e comuni per disegnare un sistema scolastico integrato funzionale alle nuove domande di istruzione. Quanto al riordinamento degli studi, la legge ne fissa l'articolazione in due categorie: licei e istituti professionali e d'arte. La durata per tutti i corsi sarà di cinque anni («l'obbligo d'istruzione», dice la legge, «si assolverà mediante la frequenza positiva dei primi due»). Le tipologie e gli indirizzi dei licei e degli istituti si dovranno ispirare alle tre grandi aree tematiche: linguistica, letteraria, artistica; storica, giuridico-economica; matematica, scientifica, tecnologica. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge sarà inoltre istituito

il sistema nazionale di valutazione del prodotto scolastico con il compito di verificare il raggiungimento degli obiettivi formativi e di sottoporre a verifica la rispondenza dei piani di studio e dei programmi alle trasformazioni della società. Un altro punto qualificante della legge è costituito dal potenziamento delle iniziative di orientamento da svolgere in

orario extracurricolare con lo scopo di rilevare i fabbisogni formativi dello studente. La senatrice pds Aureliana Alberici ha commentato: «La scuola italiana è in una condizione deprimente, per cui ogni provvedimento preso, invece di puntare alla qualità, pare proprio avere un obiettivo "punitivo". In una situazione così, riformare la secondaria apre

nuove speranze circa il futuro del nostro sistema scolastico. Non dimentichiamo che, attualmente, siamo uno dei paesi europei con la percentuale minore di studenti diplomati». Aspettando la riforma, si fronteggia l'emergenza. Ieri, nelle scuole è stata un'altra giornata campale. Ma dopo tante proteste e tanto clamore, sembra che il governo sia pronto a correggere il decreto taglia-classi. La ministra Rosa Russo Jervolino, ieri, durante un lunghissimo incontro con i senatori della commissione Istruzione, si è infatti detta disposta a mitigare gli effetti più sconvolgenti del decreto. Se ne saprà di più la prossima settimana. Lei, intanto, manderà alcuni ispettori nelle regioni maggiormente «colpite» dal provvedimento. Le novità comunque dovrebbero consistere ed esclusivamente nelle prime classi; inoltre, probabilmente saranno salvaguardate le località montane più isolate; sarà vietato, infine, inserire più handicappati nella stessa aula. Analoghi interventi sul decreto, ieri, erano stati chiesti dalla commissione cultura della Camera, in seguito a un incontro con i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Snals.

## Bocciato lo studente autore del «bignamino» sui quiz della patente

ROMA. Gabriele Paolini, lo studente romano di 18 anni, diventato famoso per aver pubblicato in questi giorni su un settimanale specializzato il «bignamino» per i nuovi test della patente, è stato bocciato agli esami di riparazione (era stato rimandato in tre materie, cioè latino, fisica e matematica). Appassionato di cinema, studente eclettico della II «G» nel liceo classico «Orazio» di Roma, Gabriele ha ricevuto quattro in tutte le materie, e non si è ritenuto «soddisfatto». Ha deciso, perciò, invece che fare ricorso, di inviare una lettera alla ministra della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino. «In latino sono andato decisamente male - ha ammesso Gabriele - ma penso che nella decisione finale, oltre ai miei risultati scolastici possa avere avuto un peso anche la mia «distrazione» per le attività extra-scolastiche e forse per il mio lavoro sui quiz della patente». Gabriele non nega che in parte questi motivi possano essere veri, ma ha voluto ricordare gli incontri di cinema organizzati da lui nel liceo e la vivacità delle sue iniziative. «I dieci in condotta» ha precisato lo studente - sta a dimostrare che durante le lezioni il mio comportamento è stato sempre rispettoso». Sul futuro Gabriele non ha altro che dubbi: «I miei genitori - ha concluso - mi incitano a continuare. Io non sono d'accordo a recuperare l'anno in un istituto privato e ho il timore di incontrare altri insegnanti che non capiscono le mie iniziative».

## Codice strada Macchine più veloci in città

ROMA. Si potrà correre fino a 70 km l'ora anche in città (solo però nelle strade a scorrimento veloce) con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada, secondo le disposizioni del nuovo testo che sarà pubblicato tra pochi giorni su un supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale. Attenzione, poi dal primo ottobre a prestare i motorini: come per gli altri veicoli con targa, le multe saranno fatte ai proprietari del ciclomotore - (identificabili dal primo ottobre dal contrassegno di circolazione), che rischiano anche il ritiro del libretto per le infrazioni che prevedono «il fermo amministrativo del mezzo». Inoltre, chi circola con un'auto la cui carta di circolazione è stata ritirata rischia ancora l'arresto, anche se sarà soggetto ad una sanzione amministrativa più morbida, la sospensione della patente da tre a dodici mesi, invece della revoca. Lo Stato inoltre si concede più tempo per emanare i regolamenti ministeriali e i decreti di attuazione sulle disposizioni del nuovo codice, allungando il termine da 6 mesi ad un anno dall'entrata in vigore del testo.

## Gianotti pds «Rimuovete il direttore di Levadife»

ROMA. Il direttore del servizio di Levadife (direzionale del ministero della difesa che si occupa anche delle convenzioni con i comuni per gli obiettivi di coscienza) va rimosso dal suo incarico perché «dimostratosi incapace e dedito a pratiche clientelari». È quanto sostiene il senatore del Pds Lorenzo Gianotti in una interrogazione al ministro della Difesa. A prova dell'«inefficienza», il senatore del Pds cita le richieste di convenzione dei comuni di Rivoli e Alpignano (Torino) che da tempo «non ricevono risposta». L'utilità «ampiamente dimostrata dell'uso degli obiettivi di coscienza presso gli enti locali, l'orientamento del governo di ridurre il contingente di leva, a giudizio di Gianotti, dovrebbero sollecitare l'esecutivo a dare precise disposizioni relativamente all'ordine delle pratiche, al loro perfezionamento e al rapporto con i comuni. Il funzionamento di Levadife - aggiunge Gianotti - è assolutamente inefficiente, procede in via discrezionale e manca della trasparenza necessaria nella pubblica amministrazione».